

Il caso

«Diteci la verità»

L'appello virale di 4.600 accademici

DALLA NOSTRA INVIATA

IL CAIRO Una manifestazione di solidarietà globale. La lista dei Paesi di provenienza dei firmatari va dal Perù all'Australia, e include Nicaragua, Nigeria, Kazakistan, Tibet, Mongolia. A scorrere l'elenco delle nazionalità, si nota che le firme vengono soprattutto dall'Italia e dalla Gran Bretagna, ma ci sono quasi 80 persone che vivono in Medio Oriente e nel Nord Africa — inclusi Turchia, Tunisia, Marocco, Qatar, Israele. E 27 che risiedono in Egitto.

Oltre 4.600 firme in 90 Paesi. In tanti hanno aderito alla lettera aperta di protesta «per la morte di Giulio Regeni, per le sparizioni forzate e per la tortura in Egitto» scritta da due accademiche di Cambridge, Anne Alexander e Maha Abdelrahman. Quest'ultima è la docente che seguiva Giulio nella sua tesi, ed è specializzata in politiche di opposizione e movimenti di protesta in Medio Oriente. Con i media non

ha voluto parlare dopo la scomparsa di Regeni, ma ha inviato la sua protesta per iscritto al presidente egiziano Al Sisi attraverso le ambasciate di Londra e Roma. «Chi sapeva della scomparsa di Giulio, prima del ritrovamento del corpo, erano disperatamente preoccupati per lui, visto che era sparito nel mezzo di una campagna di sicurezza sfociata in arresti di massa, in un contesto di drammatico aumento delle denunce di torture nelle stazioni di polizia e casi di sparizioni, secondo la documentazione offerta da organizzazioni locali e internazionali per i diritti umani».

La lettera critica anche l'ipocrisia del ministero della Difesa egiziano, parla di «pratica di routine» della tortura. Chiede all'Egitto collaborazione nelle indagini, non solo nel caso di Giulio ma «su tutti i casi di tortura e morte in detenzione denunciati in questi mesi... per portare in giudizio i responsabili». Tra i firmatari ci sono molti nomi di Cambridge,

esperti di Medio Oriente, dallo studioso francese Olivier Roy a Yazid Sayigh del Carnegie Center di Beirut, e tra gli italiani Daniela Della Porta, preside alla Scuola Normale Superiore, Isabella Camera d'Afflitto della Sapienza, Stefano Allievi dell'Università di Padova, Andrea Teti di quella di Aberdeen.

La risposta del ministero degli Esteri del Cairo è arrivata in serata attraverso il portavoce Ahmed Abu Zeid. «Pur comprendendo la profonda tristezza per l'assassinio di Regeni, è prematuro e miope pregiudicare i risultati dell'indagine ufficiale», ha scritto in una nota inviata alla stampa accreditata solo in lingua inglese (e non in lingua araba come normalmente accade). «I tentativi di accusare le autorità egiziane, in assenza di prove, sono controproducenti», prosegue il comunicato che sottolinea la «sorpresa che simili ipotesi infondate possano arrivare da accademici, che dovrebbero essere i primi ad aderire ai princi-

pi di imparzialità e rigore». Il ministero conclude negando «arresti arbitrari, torture e sparizioni in Egitto», definendoli «stravolgimenti intenzionali da parte di chi lotta per riaffermarsi in Egitto dopo essere stati respinti dal popolo». Un riferimento ai Fratelli Musulmani.

Non è l'unica lettera diffusa in Rete per Regeni. La petizione «Giustizia per Giulio», su *Change.org*, è stata lanciata da Giovanni Parmeggiani, suo compagno di studi nel 2010 a Damasco e altri amici, e fa appello a un intervento di condanna del Parlamento europeo. Un'altra è firmata da tre ricercatori — Erika Biagini, dell'Università di Dublino, Mauro Saccol e Carlotta Stegagno di quella di Genova — ed è diretta a Renzi: chiede la verità, «anche se questo implicherà ammettere di avere, direttamente o indirettamente, supportato un regime militare e dittatoriale le cui politiche repressive hanno eventualmente colpito anche l'Italia e gli italiani».

V. Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I volti

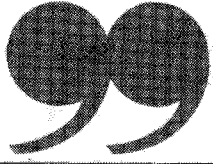


Le due docenti di Cambridge che hanno avviato la raccolta firme: Anne Alexander e Maha Abdelrahman

La lettera ad Al Sisi

È stata scritta da due docenti di Cambridge: una seguiva il ragazzo nella sua tesi

Le sue parole nell'ultimo video



Citando Gramsci Il vecchio mondo sta morendo Quello nuovo tarda a comparire. E in questo chiaroscuro nascono i mostri

Libertà e ingiustizie Il mio saggio su libertà e disuguaglianze analizza alcune soluzioni che le istituzioni europee possono adottare

I conflitti Il riferimento è al conflitto distributivo nella periferia dell'eurozona tra i cittadini e i mercati

I beni comuni Mette poi in evidenza il movimento per i beni comuni rappresentato da studiosi come Mattei e Rodotà

La nostra Costituzione Loro hanno reagito allo "status quo" difendendo norme e valori della Costituzione italiana del 1948

Open letter of protest over the death of Giulio Regeni, forced disappearances and torture in Egypt

SIGNATURES ARE NOW CLOSED. THANK YOU TO OVER 4500 COLLEAGUES WHO HAVE SIGNED THE LETTER. Please write the form at the bottom to be kept informed about the next steps in the campaign including the call for an international conference on the issue of enforced disappearances in Egypt.

Open letter to Egyptian President Abdel Fattah el-Sisi to be offered to: The Guardian and the Italian media for publication and sent to the Egyptian authorities via the embassies in London and Rome.

As members of the wider academic community of which Giulio Regeni was a part, we were deeply shocked by the loss of a young researcher whose work tackled questions which are vital to the understanding of contemporary Egyptian society. Our thoughts go out first of all to his family and friends at this recently painful moment.

We are appalled to hear prosecutors in Egypt report that there were extensive signs of torture on his body. Those of us who knew of Giulio's disappearance before the discovery of his body are deeply concerned for his safety because he was in the midst of a country with high rates of mass arbitrary arrests, a dramatic increase in reports of torture within police stations, and other cases of disappearances, according to documentation by local and international human rights organisations, while we welcome the statements by Egyptian Ambassador to Italy, Amr Helwan, that the Egyptian authorities will fully investigate Giulio's death. We note that according to Amnesty International, judicial reports to the Egyptian Ministry of the Interior and the Egyptian Ministry of Defense routinely show the same kinds of torture that Giulio is reported to have suffered against hundreds of Egyptian citizens each year.

We therefore call on the Egyptian authorities to cooperate with an independent and impartial investigation into all instances of forced disappearances, cases of torture and death in detention and arbitrary death in order that those responsible for these crimes can be identified and brought to justice.

- Dr Andrew Tate, University of Aberdeen
- Dr Arun Abajayath, University of Cambridge
- Professor Linda Clark, University of Cambridge
- Dr Helen Ranscombe, University of Westminster
- Dr David Curran, University of Cambridge
- Dr Graham Dowson, University of Cambridge
- Professor Anne Maza Osofski, University of Cambridge
- Professor Isabella Cernaia, University of Bologna
- Professor...



Il messaggio

L'appello (che è anche una raccolta firme) pubblicato all'inizio da due docenti di Cambridge in cui si chiede trasparenza su chi ha ucciso Giulio Regeni

